

DIARIO DI UNA GATTA

Sono una gatta persiana con uno splendido pelo nero, lungo e setoso, il muso schiacciato e due penetranti occhi arancioni.

La città dei gatti dove sono nata era piuttosto affollata. Eravamo molti, c'erano quattro mamme gatte con i loro cuccioli, due gatti adulti e qualche cucciolone un po' cresciuto. La vita era bella, io non avevo molto da fare se non succhiare il latte della mamma, giocare con gli altri cuccioli della città ed esplorare un po' in giro.



Non avevo umani di cui occuparmi, ero ancora troppo piccola, anche se la mamma cominciava già a spiegare a me e ai miei fratelli che una volta cresciuti il Grande Gatto ci avrebbe assegnato un umano cui badare. Per il momento non me ne preoccupavo; era troppo divertente fare gli assalti alla coda della mamma o lottare con i miei fratelli.

Arriva infine anche per me il giorno in cui devo abbandonare la mamma e iniziare il mio compito. Lo capisco subito appena lo vedo arrivare: un simpatico umano piuttosto anziano accompagnato da un altro umano che lui trattava come un

cucciolo. Ci guardiamo negli occhi e intuisco che potremo andare d'accordo.

O. Carezzo, Bella, *Diario di una gatta*, Fatatrac

✿ Rispondi alle seguenti domande.

- Qual è l'aspetto fisico della gatta? _____
- Dove nasce? _____
- Quali sono i suoi passatempo? _____
- Che cosa le spiega mamma gatta? _____
- Quale decisione può prendere il Grande Gatto? _____
- Chi vede arrivare, un giorno, la gatta persiana? _____

✿ Immagina che la gatta scriva un'altra pagina di diario raccontando una giornata passata con il "cucciolo" dell'umano che è venuta a prenderla.

ALUNNO _____ DATA _____ CLASSE _____